

Mi sento in famiglia

Domenica 28 gennaio 2018. Ore 8:30: "svegliatevi bambine! Oggi ci aspetta una giornata speciale.... Oggi è la festa della famiglia! Inizia così a casa nostra la Giornata della famiglia, che da qualche anno si svolge in modo coinvolgente presso la nostra parrocchia di San Galdino. Si inizia col cuore della festa: la partecipazione alla Santa Messa durante la quale alcune coppie si emozionano col rinnovo delle promesse coniugali. In realtà, i preparativi sono iniziati già qualche giorno prima e molti di noi impegnano tempo ed energie perché tutto si svolga nel migliore dei modi: c'è chi si occupa di raccogliere le adesioni al pranzo comunitario, chi gestisce il menù e la sua preparazione; il coro durante la settimana prova con pazienza e dedizione canti scelti sapientemente per questa giornata. Come già negli anni scorsi, gran parte della gestione del pranzo comunitario è stata svolta dal nostro Gruppo famiglia che partendo dalla sistemazione dei tavoli, ha poi proseguito con un efficiente servizio. A stomaco pieno, infine, don Augusto ci ha allietato, come da tradizione, con la proiezione di un film che lascia spunti di riflessione riguardo la forza della famiglia nelle vicende problematiche di un'adolescente. Cosa ci rimane di questa giornata? Vedere l'impegno che ognuno di noi ha dimostrato in questa, come già in altre situazioni, rende chiaro come sia importante e bello per una comunità che ognuno nel suo piccolo apporti il suo contributo. Niente è troppo poco...ognuno con le sue possibilità; proprio come in una famiglia, ognuno partecipa per come riesce, contribuisce nelle modalità che sente più idonee a se stesso: il padre diversamente dalla madre, un figlio diversamente dall'altro ma dando per scontato che uno ci sarà sempre per l'altro ed è proprio questo che crea il "tetto" della famiglia, luogo sicuro dalle avversità, dove io so che posso essere me stesso e sempre accettato e amato. Allo stesso modo, la comunità parrocchiale vissuta con coinvolgimento e riflessione cristiana diventa anch'essa un posto dove sentirsi a casa, dove poter dire "mi sento in famiglia".

Rosaria e Marco

Intervista fuori di... messa!© Incontriamo Angela e Francesco

Dato il riscontro positivo che abbiamo ricevuto da parte di alcuni affezionati lettori de La Notizia, continua la rubrica delle "Interviste fuori di... messa!©", brevi interviste in cui conosciamo meglio i parrocchiani di San Galdino. Questo mese abbiamo incontrato Angela e Francesco che, "si raccontano" così, in un momento libero tra i tanti impegni con le loro tre bellissime bimbe.

«Cominciamo da te Francesco. Quando hai cominciato a frequentare San Galdino e come "vivi" la parrocchia adesso?»

«Angela ed io abbiamo storie diversamente legate a San Galdino» comincia. «Io ho cominciato a frequentare a tre anni, quando la chiesa aveva ancora una "succursale" nel cortile dei box di via Mecenate 6. La mia nonna, che abitava lì, mi ci portava a messa. Poi a dieci anni ho cominciato a frequentare gli scout e a diciassette ho iniziato la mia avventura nel coro, di cui faccio ancora parte. Insieme ad Angela, facciamo parte del gruppo famiglie fin dalla sua fondazione».

«Tu, Angela? Qual è stata la tua esperienza iniziale e com'è ora?»

«A differenza di Francesco, io ho conosciuto San Galdino a undici anni dopo il trasloco della mia famiglia alle Case Bianche, perché il tetto della nostra casa era crollato» racconta. «Però ho cominciato a frequentarlo a diciannove anni quando ho accettato insieme a mia sorella suor Eufemia la proposta di don Sandro di entrare nel coro di San Galdino, dove ho ascoltato per la prima volta la voce accogliente di Francesco. Da lì è cominciata la mia conversione attraverso il canto, che per me è diventato "pregare due volte". La mia esperienza in par-

rocchia è poi continuata con una serie di incontri in un percorso che mi ha condotto a non poter fare più a meno della Santa Eucarestia durante la messa. Continuo a far parte del Coro e del gruppo famiglie, oramai anche insieme alle nostre figlie». **«Cosa vi lega a San Galdino e qual è il "bello" della nostra parrocchia secondo voi?»**

«Pensiamo che il bello di San Galdino sia la sua poliedricità: raggruppa anime provenienti da storie e origini diversissime, ma che riescono ad armonizzarsi in nome di Colui che ci anima (anche se, naturalmente, non sempre è ed è stato facile per tutti). Vivere San Galdino è un'esperienza bellissima: ci colpisce lo stupore che proviamo quando qualche persona nuova ci confida che qui ci si sente accolti o, andando via, ringrazia per quello che ha ricevuto. Ci commuove sempre questo Dio che, anche nella diversità di questa piccola parrocchia, ci unisce ed opera attraverso le persone spesso senza che ce accorgiamo».

Claudio e Vale

L'appuntamento del giovedì

Tutti i giovedì alle 15:30 un gruppo di anziani si ritrova in parrocchia per vivere insieme un momento di aggregazione secondo un articolato programma, che prevede non solo un percorso di formazione religiosa (catechesi con il Parroco), ma tante altre proposte. Tra questa la proiezione di film con un contenuto significativo per stimolare la riflessione ed un dibattito su problemi di attualità che riguardano la vita di tutti i giorni. Prosegue anche quest'anno la lettura e la spiegazione del Vangelo di Marco. Don Augusto ci fa gustare la "Parola", ci stimola all'approfondimento, lasciandoci al contempo appagati ma anche desiderosi di un nuovo incontro. Il programma del 2018 si è aperto con una riflessione guidata da don Sandro su "La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani". Attraverso la lettura di passi del Vangelo, la citazione di documenti e la visione di foto che ci hanno ricordato le iniziative ecumeniche della Parrocchia negli anni passati, don Sandro ha sollecitato la nostra partecipazione attiva alla "Settimana di preghiera" di quest'anno. Abbiamo visto insieme un divertente film francese intitolato "Giù al Nord", che ci ha dato modo di discutere sui pregiudizi che spesso abbiamo per chi è diverso da noi per lingua, usi, abitudini. Al termine di ogni incontro...una ricca merenda per tutti!

LL

Avvisi del Giornalino

Sabato 10 feb.	ore 21,00 incontro di dialogo con il mondo musulmano, con il film "Figli di Abramo".
Domenica 11 feb.	festa dell'ammalato alle ore 16,30 messa con l'unzione degli infermi ed a seguire rinfresco.
Sabato 17 feb.	carnevale in oratorio.
Domenica 18 feb.	pomeriggio ore 15,00 ritiro a Monluè dal titolo "la vita come Vangelo".
Da Lunedì 26 feb.	ore 21,00 catechesi di quaresima ogni lunedì.
Domenica 25 feb.	ore 17,00 coro Gospel e rinfresco in occasione dell'evento di autofinanziamento per la Cooperativa "Il filo colorato di S. Vincenzo".
Martedì 27 feb.	ore 21,00 Consiglio Pastorale a S. Ambrogio con il Vescovo Mario

Altri avvisi sono disponibili sul sito: <http://www.parrocchiasangaldino.it/avvisi>



La Notizia

Quasi-periodico di informazione parrocchiale

Parrocchia di San Galdino - Via Salomone, 23 - 20138 Milano

Febbraio
2018

Orario SS. Messe: feriale: ore 18,00 festivo: ore 9,00 - 11,00
Tel.: don Augusto 02.50.61.643, don Sandro 02.50.63.281, Suore 02.50.60.836
Piccole Sorelle 02.50.61.150 - segreteria@parrocchiasangaldino.it

*Serve ancora,
oggi, andare
a messa?*

«Oggi il segno più eloquente, ed in certi casi perfino l'unico che rende presente Dio in un luogo è la comunità riunita in preghiera nel giorno del Signore». Questa frase tratta da un piccolo scritto di un monaco di Bose, Goffredo Boselli, sembra ricordarci una verità che si scontra con il sentire comune di molti nella nostra società, ma anche di non pochi cristiani. Se infatti le leggi del mercato assecondano ormai la logica del consumo ad oltranza, dimenticando il fatto semplicissimo che lavoratori e lavoratrici hanno una famiglia, con cui sarebbe importante stare almeno la domenica (ma non mi soffermerò su questo tema pur importantissimo), anche molti cristiani stanno perdendo il senso religioso della domenica. Oggi la celebrazione della messa domenicale è vissuta da tanti cristiani come una sorta di "scoccatura"... finito il tempo in cui per molti il comandamento di Dio "ricordati di santificare le feste" aveva ancora un certo peso specifico, oggi emerge un nuovo modo di sentire, che si racchiude spesso in queste parole: "vado a messa quando mi sento", "sono cristiano, ma non frequento", "tanto quelli che vanno a messa sono peggio degli altri" ... frasi spesso presenti anche sulla bocca di molti cristiani. Per questo vorremmo, nel prossimo tempo di quaresima, affrontare insieme proprio questo tema. Chiederci "cosa serve celebrare Dio nel tempo, radunarsi insieme per pregare?" perché con tanta forza, da millenni la tradizione prima ebraica, poi cristiana ha chiesto credenti di compiere questo gesto? Se è vero che in un mondo dove Dio appare sempre meno percepibile, sempre più silenzioso o poco riconoscibile, la presenza di una comunità cristiana che celebra il giorno del Signore continua a raccontare al mondo Dio, perché per molti cristiani la domenica diventa sempre più difficile da capire, da amare, da vivere? A queste domande cercheremo di rispondere nelle catechesi di quaresima, ogni lunedì della settimana e, qualche volta, durante la stessa celebrazione domenicale. Cercando, così, di affrontare i dubbi e le incertezze che questo tema porta con sé, ma soprattutto di ritrovare il gusto spirituale del celebrare insieme la Parola di Dio ed il suo amore, come buona notizia per la vita.

Don Augusto

“Il Vangelo celebrato”

Domenica 18 febbraio

Ore 15 Ritiro di inizio Quaresima a Monluè

LA VITA COME VANGELO: LA BUONA NOTIZIA DI UN DIO QUOTIDIANO

Attraverso scorci di Vangelo e racconti di vita, condivisione delle Piccole sorelle di Gesù

VIVERE E CELEBRARE IL TEMPO
Don Augusto Bonora, S. Galdino h 21

26 febbraio

CELEBRARE INSIEME LA PAROLA
(1° parte dell'Eucarestia)
Don Augusto Bonora, S. Galdino h 21

5 marzo

ENTRARE IN UN MISTERO DI COMUNIONE
(2° parte dell'Eucarestia)
Don Augusto Bonora, S. Galdino h 21

12 marzo

VIVERE E CELEBRARE LA RICONCILIAZIONE
Don Augusto Bonora, S. Galdino h 21

19 marzo

Il vangelo celebrato

In un libro intitolato “ Il Vangelo celebrato”, i monaci Enzo Bianchi e Goffredo Boselli sostengono che “ la Chiesa evangelizza come celebra e per questo, la vita di fede non può dirsi pienamente cristiana se non è plasmata dalla preghiera della Chiesa”. Notano i due religiosi che “non c’ è cristianesimo senza liturgia e non c’ è Chiesa senza liturgia.”.

La catechesi che la parrocchia propone per il periodo di Quaresima partirà proprio da questo pensiero, sollecitato dal parroco in Consiglio Pastorale Parrocchiale e accolto come una necessità: rimettere la liturgia al centro delle nostre comunità. Il tradizionale ritiro della prima domenica di Quaresima a Monluè ci introdurrà al percorso attraverso una riflessione intitolata “ La vita come Vangelo: la buona notizia di un Dio quotidiano”, con cui le Piccole sorelle di Gesù ci condurranno a condividere “ scorci di Vangelo e racconti di vita”.

Il percorso si svilupperà poi su quattro meditazioni guidate da don Augusto, che in un preciso itinerario ci porteranno ad affrontare alcuni aspetti: come vivere e celebrare il tempo, come celebrare insieme la Parola e entrare in un mistero di comunione attraverso l’ Eucarestia, per poi concludersi con un approfondimento sul sacramento della riconciliazione. Dunque un percorso di catechesi che forse più del solito tocca la quotidianità della vita di fede, la centralità della messa della domenica e i gesti e simboli che la animano. A ognuno di noi viene data l’ opportunità di partecipare alla catechesi per saperne un po’ di più.

Camilla

Stupidotteri, coleotteri e bombolotteri in festa

Domenica 4 febbraio alcuni bambini e adulti dell’oratorio si sono incontrati per organizzare la festa di Carnevale. In realtà, l’impianto era già stato costruito sullo schema degli altri anni: giochi per i bambini a cura di oratorio e Tempo&Poi alle ore 15, sfilata in quartiere alle ore 16.15 e rientro in oratorio a base di chiacchiere. Il laboratorio di domenica 4 e della prossima è stato orientato sulla preparazione degli addobbi per il salone, maschere e costumi di “Stupidotteri, coleotteri e bombolotteri” ovvero di milioni di piccolissimi nelle forme più bizzarre. È questo il tema del carnevale ambrosiano dei ragazzi 2018, che trasforma i bambini in nuovi entomologi che scovano nella natura incredibili nuovi insetti, di tutti i tipi. È così che San Galdino si prepara per la festa che è, di tutto l’anno, la più attesa dai bambini.

Laura Biella



News Sportive

ALLENATORE IN ERBA

Quest’anno io e un mio amico siamo stati incaricati di allenare la squadra di calcio della categoria 2009-2012. Abbiamo accettato con interesse. La nostra prima volta eravamo un po’ incerti sul da fare, nonostante la nostra esperienza da calciatori, però grazie ai suggerimenti che ci hanno dato siamo riusciti ad allenare i bambini e soprattutto a far sì che si rispettassero fra loro. Così facendo, abbiamo formato una squadra unita.

I bambini vengono agli allenamenti con entusiasmo e si divertono anche se tal volta fanno i biricchini. Con l’entusiasmo che contraddistingue il gruppo e noi stessi la squadra ha raggiunto il secondo posto in classifica e siamo fiduciosi di raggiungere la vetta. (Alessandro Pepe)

A.S.D. SAN GALDINO UNDER 13

Ormai alcuni di noi fanno parte di questa squadra da parecchio tempo, circa 5 anni, condivisi anche con il nostro allenatore con il quale ci troviamo bene. Il fatto di giocare insieme da così tanto tempo ci fa essere molto amici anche al di fuori del campo da calcio. In questi anni abbiamo visto ragazzini passare e non rimanere, al contrario noi vogliamo rimanere a San Galdino e non cambiare squadra. Questo primo campionato in C.S.I. sapevamo che sarebbe stato difficile ma sta andando bene anche se sappiamo di poter fare di più. (I giocatori)

GUARDA, GUARDA IN CAMPO C’È... L’ASD PALLAVOLO SAN GALDINO

Tredici giocatrici in divisa: maglia rossa, pantaloncini bianchi, calzettoni, ginocchiere e manicotti. Carlotta, Silvia, Jinane, Giada, Nora, Giulia, Greta, Sara, Sofia, Rosa, Maria, Fatima e Ilaria. Ecco la squadra di pallavoliste dell’

ASD San Galdino. È venerdì sera e hanno appena finito l’allenamento con i loro allenatori, Pier e Raffaele, nella palestra della scuola superiore Oriani. Ci “concedono” questa intervista sorridenti ed emozionati. Hanno le guance ancora rosse per gli esercizi, i palleggi e le battute, le code ai capelli si sono un po’ allentate. Eppure, nessun segno di stanchezza. Scalpitano, tutte vogliono intervenire e raccontare della loro esperienza come squadra. Si nota subito che sono affiatate e le loro risposte lo confermano. Un giro di nomi – che tento di imparare – e si comincia!

«Prima di tutto, qualche informazione su voi giocatrici. Quanti anni avete? Che classe fate?»

«Siamo una squadra under 12» cominciano e, dopo qualche calcolo («No no, Maria è di quarta!»; «Io di prima media con Sofia!»; «Sì, pure io! Ma lei è di seconda!»; «Eh sì, infatti. Guarda che lo sapevo!»; «Ah! Sì sì, anche io di prima come loro! Tu Nora?»; «Te l’avevo detto!» ecc...), concludiamo che sono tutte tra la quarta elementare e la seconda media.

«Quando si svolgono gli allenamenti?»

«Il venerdì sera. Prima facevamo un’ora e mezza dalle 17.30 alle 19.00, ma da oggi (venerdì 2 Febbraio ndr) abbiamo aumentato a due ore, cominciando alle 17.00» rispondono Maria e Silvia.

«Come si svolge un allenamento di solito?»

«Iniziamo con un po’ di stretching per scaldarci, poi passiamo agli esercizi per migliorare nei palleggi, nelle battute e nella ricezione» risponde Nora. «L’ultima parte dell’allenamento, invece, è dedicato alla partita. Ci dividiamo in due squadre e giochiamo sei contro sei» prosegue Carlotta. «Nessuno ha ancora un ruolo definito, facciamo a giro così tutte impariamo nelle varie posizioni in campo» aggiunge Rosa.

«Avete già fatto qualche partita?»

«Sì! Proprio domenica scorsa abbiamo giocato contro i calciatori e i ragazzi del Tempo e Poi» risponde Giada. «E una volta abbiamo fatto una partita anche contro i genitori» aggiunge Greta.

«Prima di questa squadra, giocavate già a pallavolo o è la vostra prima esperienza?»

«Tante di noi l’anno scorso andavano a giocare a San Nicolao. Dato che eravamo un bel gruppetto, abbiamo pensato insieme ai nostri genitori di fondare una squadra di San Galdino» risponde Sofia. «Alcuni papà si sono impegnati tantissimo per l’associazione e per creare le divise» aggiunge.

«Cosa vi piace di più di questa esperienza?»

«Siamo una squadra di amiche, piano piano abbiamo imparato a stare insieme» comincia Giada. «Sì, a “fare squadra”, proprio come si dice!» aggiunge Carlotta. «Non ce la “prendiamo tra noi”, anche se una sbaglia» dice Maria. «Se si perde, restiamo unite» aggiungono Ilaria e Nora. «E poi abbiamo un gruppo Whatsapp dove ci aggiorniamo e ci scriviamo sempre» racconta Giulia.

«Quindi siete amiche e vi vedete anche al di fuori degli allenamenti?»

«Sì! Ci incontriamo a San Galdino per le feste, per i pranzi comunitari o per qualche attività. Una volta siamo andate fuori insieme a mangiare la pizza!» risponde Rosa. Cosa aggiungere? Vi lasciamo una foto dei loro bellissimi sorrisi “sottorete”. Un grande grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla nascita di questa squadra e soprattutto agli allenatori Amelia, Pier e Raffaele. Facciamo il tifo per voi!

Vale

